All'interno - INNOVAZIONE E SVILUPPO - É tutto pronto per i Poli e le reti d'impresa

abruzzo economia

GIUGNO / LUGLIO 2011

Gemmy Gioiellerie

Gianluca De Florentiis

«La fedeltà è il nostro gioiello più prezioso»

MASSIMO SARGIACOMO

Un contabile per la d'Annunzio

AEROPORTO D'ABRUZZO

Dopo una primavera record obiettivo 500mila passeggeri

ARTHUR D. LITTLE

Estero o non estero: non è più un problema

POSTE ITALIANE SPA -SPED. IN ABB. POST.- DL. 353/2003 (CONV IN L.27/02/04 N.46 ART.1 COMMA1 PE/AUT N.149/2007 -BIMESTRALE- ANNO V N.8 € 2,00

MOSTRE - ASHBY E L'ABRUZZO

Chiostro di San Domenico, mostra Ashby all'Aquila

La rinascita della memoria

L'11 giugno ha aperto a L'Aquila, presso il chiostro del restaurato San Domenico, la prima mostra itinerante dedicata alle immagini inedite dei viaggi di Thomas Ashby, testimoni secolari dell'Abruzzo eterno. La mostra resta aperta al pubblico fino all'8 luglio, dalle 10 alle 18 dal lunedì al venerdì

di ***Monica Giuliato***

Thomas Ashby - Pratola Peligna (Aq), festa della Madonna della Libera, 1909

Tra il 1901 e il 1913, l'archeologo Thomas Ashby compie sei viaggi in Abruzzo, documentandoli con ben 150 fotografie che poco hanno a che fare con l'archeologia. Quelle di Ashby sono immagini dense di stupore, soprattutto antropologico e architettonico per città, paesi e paesaggi dell'aquilano.

Per noi, oggi, gli scatti abruzzesi di Ashby possiedono una marcia in più: sanno essere specchio e clessidra tra diversi mondi, lontani tra loro, ma straordinariamente immersi l'uno nella storia dell'altro. Il mondo dell'Abruzzo com'era, con le sue vie, la sua gente, i suoi riti compiuti nelle piazze e nei mercati, si specchia nello sguardo inglese di Ashby, molto più "evoluto", più avvezzo alla scienza e all'industria che alla ruralità autentica. E questi due mondi, per qualche ignara fortuna giunti inediti fino a noi, ancora si specchiano, insieme, nel nostro mondo di oggi. L'Abruzzo centenario di fronte

Thomas Ashby - L'Aquila, mercato del bestiame, 1901

Thomas Ashby - Alba Fucens (Aq), Porta Fellonica, 1901

all'Abruzzo globalizzato, che nonostante il terremoto politico e fisico, ancora ci prova a percorrere la strada della modernità. Così, in questo essere specchio e clessidra, di fronte alle immagini di Ashby veniamo sballottati in un mare di rimandi, di riflessi e di intenzioni incrociati tra loro, in un gioco di infinite allusioni di un Abruzzo che se non esiste più forse nemmeno nella memoria, è tuttora riconoscibile nella sua interminabile ricchezza paesaggistica e umana, a cui l'oggi cerca ancora di sottendere. La metaforica clessidra di Ashby è composta quindi in due parti, di memoria "crollata" e di presenza "lucida" dell'Abruzzo e dell'aquilano: si può girare a piacimento, l'una fluisce nell'altra confermando l'Abruzzo come una presenza "forte", come essenziale singolarità nel continuo e globalizzato del mondo, non riducibile a un inciampo di un'epoca che ha dimenticato il discorso della memoria e ha voluto credere che tutto l'esistente sia frutto della propria invenzione. L'Abruzzo di una volta, registrato dalle meravigliose immagini di Ashby, resiste a qualsiasi calcolo con la stessa forza di un numero primo. Sa e saprà raccontare, a chi sarà disponibile a distrarsi per un attimo dai soliti percorsi di senso, molto di più di quanto possa immaginare di sentirsi dire. Archeologo, ma soprattutto grande viaggiatore e narratore (fotografico) di storie di viaggio, Ashby aveva compreso questa qualità "dura" dell'Abruzzo, qualità che ancora oggi ci fa percepire la dimensione di quegli orizzonti aperti, della polvere della strada sotto i suoi passi, della sorpresa "stampata" nella faccia della gente che ha incontrato. Nelle foto di Ashby è il "vero" Abruzzo a comandare, a guarire dagli astratti luoghi delle analisi e dei bilanci, dove le immagini singole, proprio come i singoli uomini, divengono invisibili e superflui. La clessidra di Ashby ci indica una semplice, ma imponente direzione: la verità è sempre bellezza; la bellezza è sempre verità, su entrambe ci si può contare, almeno cent'anni.

Chiostro di San Domenico, mostra Ashby all'Aquila